

# **Intesa Sanpaolo conquista Ubi: ecco i prossimi passi verso l'incorporazione**

Ora che l'offerta pubblica di acquisto e scambio su Ubi Banca è andata a segno, avendo raggiunto e superato la soglia critica del 66% (quota che garantisce il controllo dell'assemblea straordinaria), per Intesa Sanpaolo è il momento di guardare alle prossime tappe. Tappe che potrebbero cambiare lievemente all'esito dell'Opas, la cui conclusione è fissata per giovedì 30.

Maggiore, e più rotonda, sarà infatti l'adesione finale da parte degli azionisti Ubi, più fluida sarà l'operazione di incorporazione di Ubi, e la conseguente generazione delle sinergie (di costo e ricavo) che Intesa stima nell'ordine dei 700 milioni di euro annui a regime. Il lavoro Morrow-Sodali, global information agent di Intesa, advisor strategico per le adesioni, in questo senso si sta concentrando in particolare sul fronte del retail, mondo che fino ad oggi ha dato un riscontro ancora parziale all'Opas.

Qualora le adesioni totali si fermassero entro il 90%, Intesa – che eserciterà direzione e controllo sull'ex popolare – chiamerà Ubi a convocare un'assemblea straordinaria – che a questo punto potrebbe tenersi tra settembre e al più tardi ottobre – per nominare il nuovo Consiglio di amministrazione. Da lì inizieranno le procedure concordate con l'Antitrust per la prevista cessione dei 532 sportelli a Bper (che a sua volta nella seconda metà di settembre dovrebbe tenere l'aumento di capitale ad hoc) e per la fusione e incorporazione di Ubi, con conseguente delisting.

L'obiettivo di Ca' de Sass, che nell'operazione è supportata tra gli altri da Mediobanca e dallo Studio Pedersoli sul

fronte legale, è fare presto: a livello puramente teorico il tutto potrebbe realizzarsi tra la fine di quest'anno e, più realisticamente, l'inizio dell'anno prossimo.

Ancora più agevole il percorso in caso di un pieno delle adesioni. Qualora a Intesa venisse consegnato più del 90% del capitale sociale di Ubi (ma meno del 95%) per Intesa ci sarà l'obbligo di acquisto (ai sensi dell'articolo 108, comma 2, del Tuf) delle azioni Ubi rimaste in mano agli azionisti che ne facciano richiesta, anche in contanti. A quel punto, non essendo necessaria alcuna assemblea straordinaria, si procederà al delisting di Ubi e alla successiva fusione per incorporazione di Ubi, fusione che sarà attuata senza far sorgere il diritto di recesso e sulla base di un rapporto di cambio che non incorporerà alcun premio per gli azionisti di minoranza dell'emittente.

In caso di partecipazione almeno pari al 95%, invece, sarà Intesa ad avere direttamente il pallino in mano, e deciderà di acquistare il capitale rimanente, sempre cash, e con successivo automatico delisting e incorporazione di Ubi, ancora una volta senza far sorgere il diritto di recesso e senza premio per gli azionisti di minoranza. A valle della fusione, Intesa potrà realizzare le attese iniziative pianificate finalizzate a supportare la creazione di valore, dall'integrazione dei sistemi IT, al de-risking all'integrazione vera e propria delle attività dei due gruppi bancari.

**Fonte: Il Sole 24 Ore**

---

# Gruppo UBI: revoca delle ferie programmate



GRUPPO UBI

## REVOCA DELLE FERIE: SCAMBIO DI LETTERE

Nella giornata di lunedì è proseguito il confronto con l'azienda conseguente all'iniziativa assunta da UBI di revocare le ferie programmate dal 20 al 31 luglio 2020: un atto grave, con conseguenze rilevanti sulla vita delle persone che senza alcun preavviso si sono viste negare la possibilità di fruire del periodo di riposo programmato e tanto atteso.

### LE GIUSTIFICAZIONI ADDOTTE DALL'AZIENDA

Secondo quanto ci è stato illustrato, la decisione (su cui l'azienda si è detta fin da subito irremovibile) è nata dalle valutazioni delle competenti funzioni aziendali che hanno prospettato un incremento dell'afflusso dei clienti azionisti intenzionati ad aderire all'OPS di Intesa Sanpaolo, e hanno evidenziato la necessità di realizzare le condizioni per offrire un servizio adeguato: secondo quanto affermato dall'azienda una difficoltà nell'esecuzione delle operazioni esporrebbe UBI ad azioni di carattere sanzionatorio da parte degli enti preposti.

Da tale contesto è scaturita la scelta di trattenere in servizio o richiamare dalle ferie i responsabili di filiale nonché le figure professionali a vario titolo coinvolte nell'operatività in titoli (consulenti premium e consulenti famiglie e privati) delle aree geografiche in cui il numero degli azionisti è più significativo, e inoltre i dipendenti di UBI Online impegnati nel c.d. inbound. Per le stesse ragioni

non è stata esclusa l'eventualità di estendere la revoca alle assenze programmate per i primi giorni di agosto in caso di proroga del periodo dell'OPS.

Le filiali interessate sono circa 200, di cui:

- circa 100 a Bergamo e dintorni,
- circa 50 a Brescia e dintorni,
- circa 50 su Milano, Torino e Cuneo

e le restanti (una decina) su altre piazze, per un totale di 350-400 lavoratrici/tori della rete, a cui si aggiungono un centinaio di colleghe/i di UBI Online.

### **LA NOSTRA POSIZIONE**

Abbiamo fin dall'inizio espresso la nostra totale contrarietà all'iniziativa aziendale che denota una assoluta incapacità organizzativa e gestionale per i tempi e per la scelta delle persone coinvolte (individuate in base al ruolo e senza una reale conoscenza della singola realtà operativa): una incapacità che avrà conseguenze pesanti sul benessere psico-fisico delle persone, già logorate dalle preoccupazioni connesse all'emergenza epidemiologica, considerato oltretutto che le aree territoriali interessate dalla revoca sono quelle stesse in cui la diffusione del contagio ha prodotto gli esiti più drammatici.

Pur nella consapevolezza che non vi potrà essere una compensazione adeguata per le lavoratrici e i lavoratori colpiti dalla revoca, nella giornata di venerdì avevamo avanzato all'azienda alcune richieste volte a:

- ◆ garantire una riprogrammazione in periodi graditi alla/al collega, stabilendo, qualora questa condizione non fosse realizzabile, il superamento dell'obbligo di esaurire le ferie in corso d'anno (e quindi la possibilità di rinvio all'anno successivo se tale soluzione fosse stata preferibile per la/il dipendente);
- ◆ assicurare il pieno ristoro delle spese a vario titolo sostenute in conseguenza dell'annullamento/spostamento delle ferie.

A seguito delle sollecitazioni di parte sindacale l'azienda ha fatto pervenire una lettera che recepisce solo in parte le nostre richieste; la missiva esprime tra l'altro "riconoscenza alle persone che hanno affrontato questo periodo di particolare complessità con impegno, responsabilità e professionalità". Ne prendiamo atto, ma sarebbe stato preferibile che un apprezzamento fosse manifestato al di fuori di un contesto in cui si arrecano (come ammesso nella stessa lettera) disagi e complicazioni significative.

A fronte della lettera inviata dall'azienda (e della parziale insoddisfazione che ne traiamo) abbiamo ritenuto opportuno formalizzare unitariamente ulteriori considerazioni e ribadire alcuni aspetti che non hanno trovato positivo accoglimento, auspicando che da ciò scaturisca un'assunzione di responsabilità da parte di UBI nei confronti dei propri dipendenti: nelle pagine successive riproduciamo entrambe le missive.

Rimane immutato il nostro giudizio di ferma critica per un'iniziativa che rischia comunque di ledere irrimediabilmente il diritto a un meritato periodo di riposo e di recupero psico-fisico, in particolare per la difficoltà di far coincidere con le esigenze familiari le nuove pianificazioni.

Da parte nostra vigileremo affinché quanto ci è stato fin qui assicurato trovi pratica applicazione.

**FISAC CGIL Gruppo UBI**

**ALLEGATI:**

- Lettera dell'Azienda
  - Comunicato unitario delle OO.SS.
-

# UBI. Ops Intesa Sanpaolo e revoca delle ferie: atto grave e unilaterale

Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro in cui l'azienda ha comunicato ai Coordinatori delle Organizzazioni sindacali le soluzioni organizzative individuate per far fronte all'operatività derivante dall'OPS di Intesa San Paolo su UBI.

Tali soluzioni (rappresentate da una attività di collaborazione tra filiali limitrofe e nella creazione di un task force) avrebbero avuto, tra l'altro, la finalità dichiarata di assicurare adeguati livelli di servizio senza dover intervenire (se non in limitatissimi casi) sui piani ferie.

A distanza di poche ore e senza che da parte aziendale fosse pervenuta nessuna ulteriore e diversa comunicazione, abbiamo iniziato a ricevere notizia direttamente dalle colleghe e dai colleghi coinvolti (responsabili di filiale, consulenti premium e famiglie/privati) di una **massiva revoca delle ferie** pianificate nel mese di luglio.

Riteniamo estremamente grave questa decisione che rischia di ledere irrimediabilmente il diritto a un meritato periodo di riposo e di recupero psico-fisico, la cui importanza, nell'anno dell'emergenza epidemiologica (nonché dei rischi e dello stress che ne sono derivati) dovrebbe risultare evidente ed essere tenuta nella debita considerazione da UBI.

La revoca delle ferie (per quanto ovviamente accompagnata dal ristoro delle spese sostenute secondo quanto previsto dal Contratto nazionale – v. oltre) impedirà alla maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori di UBI di poter trascorrere il periodo di vacanza programmato in compagnia dei propri cari

(a loro volta vincolati da piani ferie prefissati e ormai non modificabili).

Per la mattinata di oggi (17/7) è previsto un ulteriore incontro con l'azienda, sollecitato unitariamente dalle Organizzazioni sindacali per chiedere conto delle iniziative adottate da UBI, del cui esito vi daremo tempestivamente notizia.

Al momento non possiamo comunque non esprimere insoddisfazione rispetto al livello di interlocuzione con l'azienda, elemento che desta particolare preoccupazione nella fase che ci apprestiamo ad affrontare.

In conclusione riportiamo nel riquadro che segue quanto stabilito in materia di spostamento delle ferie dall'art. 55 del vigente CCNL.

*Art. 55 – Ferie (estratto)*

- 7. L'impresa può richiamare l'assente prima del termine delle ferie quando urgenti necessità di servizio lo richiedano, fermo il diritto del dipendente di completare le ferie stesse in un periodo successivo, con diritto al rimborso delle spese derivanti dall'interruzione che il lavoratore/lavoratrice dimostri di aver sostenuto.*
- 8. Detto rimborso viene effettuato anche per le spese di viaggio, di vitto e di alloggio sostenute durante il viaggio di rientro in servizio a richiesta dell'impresa, nonché per l'eventuale ritorno nella località in cui il lavoratore/lavoratrice si trovava in ferie al momento del richiamo in servizio.*
- 9. Il rimborso ha luogo anche nel caso di spese conseguenti allo spostamento, per necessità di servizio, del turno di ferie precedentemente fissato.*

---

# **Va in banca per pagare multa da 29 euro, ne esce con una da 400: era senza mascherina**

*Un 43enne di Osimo non ne voleva sapere di indossare il dispositivo di sicurezza all'interno della UBI Banca di Falconara ed è stato necessario l'intervento della Polizia locale.*

E' stata una mattinata movimentata quella di oggi per un 43enne di Osimo, che attorno alle 11 voleva presentarsi davanti alle casse della Ubi Banca di Falconara senza indossare la mascherina.

Il personale lo ha più volte invitato ad utilizzare il dispositivo di protezione, come previsto dalle norme in vigore, ma l'uomo non ne ha voluto sapere. Ne è nato un certo scompiglio che ha creato disturbo all'attività dell'Istituto di credito.

Gli impiegati hanno allora chiamato gli agenti della Polizia locale, che in pochi istanti hanno raggiunto la filiale.

Il 43enne all'inizio non voleva collaborare, e solo dopo molte insistenze ha accettato di indossare una mascherina offerta dal personale della Banca. Questo ovviamente non ha potuto evitargli la dovuta sanzione di 400 euro: l'Osimano era comunque strato nell'area di ingresso della Banca senza protezione e si è rifiutato più volte di adeguarsi alle norme in vigore.

Una volta entrato il 43enne è riuscito a sbrigare la sua commissione: doveva pagare una contravvenzione per divieto di sosta di 29 euro.



# Accordo Intesa-Bper per la cessione di 532 sportelli di Ubi Banca

*All'istituto modenese 532 sportelli. Obiettivo della manovra, convincere l'antitrust a superare le sue riserve sulla concentrazione e ottenere così il via libera all'ops sulla banca lombarda, che intanto potrebbe accelerare.*

---

Accordo tra **Intesa Sanpaolo** e **Bper** per spartirsi le **filiali di Ubi Banca**. Il cda della banca modenese ha approvato la decisione di acquisire 532 filiali nell'ambito dell'ops di Intesa su Ubi, incrementando così il proprio impegno (anche se meno del previsto) rispetto agli accordi precedenti per l'acquisizione di 400-500 sportelli.

## Accordo Intesa-Bper su filiali Ubi Banca

Bper nei giorni scorsi aveva avviato trattative con Intesa Sanpaolo per l'acquisto di altre filiali. Si era ipotizzato però un accordo più ampio, fino ad almeno 600 sportelli, e il titolo era precipitato in Borsa. Per l'operazione infatti è stato predisposto un aumento di capitale fino a 1 miliardo, ma

l'ad Alessandro Vandelli contava di utilizzarne poco più della metà, mentre ora l'asticella potrebbe salire a 600-700 milioni.

Obiettivo della manovra, convincere l'**antitrust** a superare le sue riserve sulla concentrazione e ottenere così il via libera all'ops sulla banca lombarda.

L'antitrust infatti ha preventivamente bocciato l'intera operazione, citando fra i nodi da sciogliere la "sostanziale indeterminatezza" del ramo d'azienda oggetto di cessione, "incertezze" sull'esecuzione dell'accordo nel caso di adesioni all'offerta tra il 50 e il 66,7%, e "sostanziale inefficacia" dell'accordo "rispetto alle criticità" concorrenziali in Calabria, Marche e Abruzzo.

L'authority ha dato tempo fino al 15 giugno per depositare memorie e documenti in vista dell'audizione finale fissata con le parti per il 18 giugno.

## **L'accordo integrativo**

Il ramo oggetto di cessione sarà composto da depositi e raccolta indiretta da clientela stimati rispettivamente in circa 29 miliardi di euro e 31 miliardi e da crediti netti stimati in circa 26 miliardi.

Oltre il 70% delle masse afferenti al ramo sono relative a clientela basata nelle regioni settentrionali del Paese.

L'**accordo integrativo** prevede che gli impieghi addizionali stimati, pari a circa 4,5 miliardi, saranno costituiti esclusivamente da impieghi in bonis. Bper nel comunicato stima un Cet1 ratio Fully Loaded consolidato pro-forma al 12,5% alla fine del 2020.

Inoltre è stato rideterminato il meccanismo di calcolo per il corrispettivo del ramo d'azienda rilevato, pari a 0,55 volte il valore del Common Equity Tier 1 dello stesso e al 78% del

“multiplo implicito” riconosciuto da Intesa Sanpaolo per il Common Equity Tier 1 di Ubi Banca.

## L'Ops accelera

L'antitrust non dovrebbe emettere il suo verdetto prima della seconda metà di luglio, ma **Intesa Sanpaolo** conta ugualmente di accelerare i tempi dell'offerta. Sempre in data odierna infatti è attesa la decisione dell'Ivass sul passaggio delle relative attività assicurative a **Unipol**, partecipata dalla stessa **Bper**.

La Consob avrebbe poi 5 giorni per approvare il prospetto informativo dell'offerta, che potrebbe così iniziare in luglio per concludersi entro settembre, salvo parere contrario dell'antitrust.

Il via libera alla concentrazione sarebbe incluso nel documento d'offerta come condizione di efficacia della proposta. Difficilmente **Ubi**, che ha già duramente contrastato l'ops, soprattutto attraverso i maggiori soci sindacati, resterà a guardare.

**Fonte [www.finanzareport.it](http://www.finanzareport.it)**

Sullo stesso argomento

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/bper/intesa-ubi-lantitrust-mette-in-stand-by-loperazione.html>

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/intesa-sanpaolo/la-bce-da-il-via-libera-al-matrimonio-intesa-ubi.html>

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/bper/intesa-sanpaolo-lancia-unofferta-per-ubi-banca.html>

---

# **DL Liquidità, istruttoria Antitrust su 4 banche e moral suasion su altre 12**

*Nel mirino Unicredit, IntesaSanPaolo, Banca Sella e Findomestic e altre 12 banche: "Assenza di informazioni sulla tempistica per avere accesso alle varie misure di sostegno dettate in favore di microimprese e consumatori e altre criticità". L'intervento, spiega l'Autorità, è stata dettato dalla "convinzione che solo condotte trasparenti, con informazioni complete e chiare, e prive di ostacoli ingiustificati, possono assicurare ai consumatori e imprese il sostegno economico indispensabile per affrontare l'attuale emergenza*

La macchina dei **prestiti delle banche alle imprese**, garantiti dallo Stato, marcia oramai più veloce ma alcuni istituti di credito sono ancora indietro, a volte per ragioni non loro, e la **Banca d'Italia** interviene per chiedere le cause e spronarli ad accelerare inviando una lettera agli istituti in ritardo nell'erogazione di liquidità. Contemporaneamente scende in campo anche l'**Antitrust**, che avvia 4 istruttori e 12 moral suasion nei confronti di 16 istituti e società finanziarie per "**condotte relative alla sospensione dei mutui-prestiti e all'erogazione di nuovi finanziamenti**": il faro dell'autorità punta in particolare a chiarire le "problematiche emerse sull'assenza di informazioni relative alla tempistica per aver accesso alle varie misure di sostegno per microimprese e consumatori", previsti dai **decreti Cura Italia e Liquidità**, varati dal governo per fronteggiare l'emergenza economica innescata dalla pandemia di coronavirus.

Le quattro istruttorie guardano **Unicredit, IntesaSanPaolo, Banca Sella e Findomestic** per problematiche emerse "**sia sull'assenza**

*di informazioni sulla tempistica per avere accesso alle varie misure di sostegno dettate in favore di microimprese e consumatori, che di **chiare indicazioni sugli oneri derivanti dalla sospensione** del rimborso dei finanziamenti concessi alle imprese, in termini di aumento degli interessi complessivi rispetto al totale originariamente dovuto quale effetto dell'allungamento dei piani di ammortamento".* Inoltre, sottolinea l'Autorità, *"le **banche avrebbero posto indebite condizioni** all'accesso a tali misure" come "l'apertura di un conto corrente o possedere **specifici requisiti non previsti dalla normativa**".* E ancora *"avrebbero cercato di dirottare i richiedenti verso **forme di accesso al credito diverse e potenzialmente più onerose**"* rispetto a quelle previste nel decreto Liquidità.

Nei confronti di **Bnl, Banco Bpm, Ubi Banca, Crédit agricole, Credem, Mps, Banco popolare di Sondrio, Creval, Bcc Pisa, Agos Ducato, Compass e Fidelity**, invece l'Antitrust ha avviato una attività di moral suasion, avendo riscontrato *"le medesime carenze di tipo informativo sulla tempistica di risposta" e sulle "effettive condizioni economiche di accesso alla sospensione dei rimborsi dei finanziamenti"*.

L'Autorità, quindi, *"riscontrando una serie di criticità, da parte dell'utenza, ad ottenere il dilazionamento delle esposizioni debitorie rispetto alle banche e alle società finanziarie, e per avere accesso alla liquidità e al credito",* come sarebbe invece previsto dai decreti Cura Italia e Liquidità, ha ritenuto di dover intervenire *"nella convinzione che solo **condotte trasparenti, con informazioni complete e chiare, e prive di ostacoli ingiustificati, possono assicurare ai consumatori e imprese il sostegno economico indispensabile per affrontare l'attuale emergenza"***.

---

# Intesa-Ubi, l'Antitrust mette in stand-by l'operazione.

*L'Antitrust rileva che l'accordo per la cessione a Bper di una serie di attività al dettaglio non può essere preso in considerazione perché non è chiaro quali siano gli asset che sarebbero ceduti.*

---

Nell'attesa di avere chiarimenti sulla cessione di asset a **Bper**, l'Antitrust mette in stand-by l'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo. In una nota l'Authority guidata da Roberto Rustichelli precisa che *"non è stata assunta alcuna decisione"* in merito alla *"compatibilità"* della concentrazione tra Intesa e Ubi Banca *"con le regole della concorrenza"*.

*"Allo stato", spiega ancora l'Authority, "è stata trasmessa alle imprese interessate la sola Comunicazione delle Risultanze Istruttorie, che rappresenta la valutazione preliminare degli uffici dell'Autorità in ordine alle possibili criticità concorrenziali dell'operazione di concentrazione"*.

Una comunicazione, quest'ultima, con cui l'Ente precisa la propria posizione dopo le indiscrezioni che riportavano stralci della Comunicazione delle Risultanze Istruttorie. Nel documento, inviato nei giorni scorsi, l'Authority afferma che alla luce delle criticità emerse **l'operazione non è «allo stato degli atti suscettibile di essere autorizzata»**.

Dopo l'avvio del procedimento, e la Comunicazione alle parti delle risultanze dell'istruttoria, il documento ora dovrà

essere oggetto di controdeduzioni e chiarimenti da parte dei soggetti coinvolti. Peraltro va segnalato che nella sua valutazione dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca, l'autorità Antitrust non ha preso in considerazione la prevista cessione di 400-500 sportelli a Bper perché *«in base alle informazioni fornite da Intesa Sanpaolo, non è stato in alcun modo possibile enucleare il ramo di azienda Ubi oggetto di cessione a Bper, senza che permanessero significative incertezze in merito al suo perimetro»*.

## **Operazione al momento non autorizzabile**

Realistico, dunque, che Intesa voglia precisare con maggiore dettaglio il perimetro di attività oggetto di cessione. Dal documento emerge anche che lo scorso primo giugno Intesa ha chiesto tempo fino al 10 giugno per «fornire la specificazione del ramo di azienda» che sarà ceduto a Bper. Istanza che tuttavia l'Antitrust ha rigettato il 3 giugno. Le parti avranno ora tempo di presentare memorie e documentazioni entro il 15 giugno. Il 18 giugno è invece prevista l'audizione finale di tutti i soggetti coinvolti.

La decisione finale attesa nella seconda metà di luglio

Dopo l'audizione collegiale il procedimento entrerà nella fase decisoria, rispetto alla quale le risultanze istruttorie non precludono alcun esito. Una volta acquisito il parere non vincolante dell'Ivass, per il quale c'è un termine massimo di 30 giorni, il collegio dovrà chiudere entro i 60 giorni lavorativi dall'avvio dell'istruttoria il procedimento, per cui una decisione è attesa nella seconda metà di luglio. L'Antitrust può approvare l'operazione, rigettarla nella sua interezza o approvarla chiedendo però dei correttivi. *“E' ragionevole attendersi che Intesa presenti le proprie controdeduzioni e/o eventuali piani alternativi di cessione in modo da garantirsi il rispetto delle condizioni richieste rimuovendo un ostacolo che non consente la partenza dell'Ops*

*sul mercato", ha scritto oggi Equita Sim in un suo report.*

## **Concentrazione in molti mercati**

*Nelle conclusioni delle «risultanze istruttorie» l'Antitrust, come riportato da Radiocor, rileva che la concentrazione è in grado di ridurre «in maniera sostanziale e durevole la concorrenza» su una serie di mercati «in ragione dell'elevata quota di mercato e livello di concentrazione raggiunta, accompagnati da una distanza significativa dal secondo operatore di ciascuna area e in considerazione della capacità 'disciplinante' di Ubi nei confronti delle maggiori banche».*

*L'Antitrust ha identificato «639 aree critiche nel mercato della raccolta bancaria, 782 negli impieghi alle famiglie consumatrici e 218 negli impieghi alle famiglie produttrici-piccole imprese, nelle quali l'operazione in esame conduce alla costituzione o al rafforzamento di una posizione dominante». Le "aree" citate sono le cosiddette "catchment area", vale a dire i bacini di utenza dei 1.064 sportelli Ubi, la cui ampiezza è stata determinata, secondo la prassi Antitrust, «considerando un tempo di percorrenza massimo di 30 minuti in auto, calcolato sulla base della mobilità della domanda dei clienti bancari». L'autorità sottolinea inoltre che il numero totale di aree problematiche è naturalmente inferiore alla somma delle cifre riportate, dato che in molti casi la stessa area può essere critica in due o più mercati. Sono state identificate come critiche le aree in cui la banca nata dall'aggregazione avrebbe, tra le altre cose, «una quota di mercato congiunta maggiore o uguale al 35%» e «un distanziamento dal secondo operatore, in termini di quota di mercato, non inferiore a 10 punti percentuali».*

## **I dubbi sulla cessione di filiali a Bper**

*L'Antitrust ritiene inoltre che «non possa essere preso in*



*considerazione, quale intervento volto a risolvere le criticità concorrenziali dell'operazione in specifici mercati e aree territoriali, il contenuto dell'accordo sottoscritto» da Intesa e Bper, che prevede la cessione a quest'ultima di un pacchetto di 400-500 filiali. Ciò, scrive l'Antitrust, per tre ragioni: in primo luogo per la «sostanziale indeterminatezza del perimetro del ramo di azienda di Ubi, oggetto di cessione in favore di Bper»; in secondo luogo per le «incertezze in merito all'effettiva attuazione di tale accordo» qualora Intesa detenga a valle dell'offerta pubblica di scambio «il mero controllo al 50% più 1 azione del capitale sociale di Ubi»; infine per la «sostanziale inefficacia di tale accordo rispetto alle criticità in altre aree del territorio italiano, diverse dalle province del nord-ovest, su cui parimenti le quote post merger» di Intesa e Ubi «risultano di indubbia rilevanza, con specifico riferimento ad alcune CA (catchment area, mercati locali circoscritti ai bacini d'utenza, ndr) della regione Calabria e della regione Marche, nonché dell'Abruzzo».*

## **Per Ubi operazione punta a eliminare concorrente**

*Ubi Banca «ha sostenuto che l'operazione notificata», vale a dire l'ops lanciata da Intesa Sanpaolo, «eliminerebbe dal mercato non solo un operatore capace già oggi di esercitare una significativa pressione concorrenziale, ma anche l'unico competitor tra quelli di medie dimensioni capace di avviare un percorso di consolidamento nel mercato bancario nazionale in modo indipendente e, dunque, di creare nel breve/medio periodo un terzo polo alternativo a Intesa e UniCredit».*

*Secondo Ubi «che questo sia il reale fine dell'operazione» sarebbe provato anche dalla decisione di Intesa di procedere con «un'ops ostile, scegliendo un percorso proceduralmente molto più complesso» rispetto a un negoziato. Una modalità*

*«atipica per il settore bancario». «In un mercato nel quale vi sono molti operatori che sarebbero disponibili a valutare ipotesi di integrazione – conclude Ubi, secondo quanto riportato dall'Antitrust – tale modo di procedere cela la volontà di eliminare un operatore temibile e conferma l'assoluto valore competitivo di Ubi».*

Nel quadro delle audizioni all'Antitrust, emergono poi schermaglie tra i due gruppi, e in particolare in merito all'ipotesi, evocata da Ubi, che la banca guidata da **Victor Massiah** faccia da pivot per la creazione di un terzo polo bancario in Italia. Nella Comunicazione delle risultanze istruttorie dell'Antitrust, Ubi ha spiegato *«di aver valutato, a livello progettuale, la possibilità di procedere a forme di aggregazione con altri istituti bancari di medie dimensioni (segnatamente Mps, Bper, Bpm), e in particolare con Bper, con la quale risultato agli atti tavoli tecnici con Bper e Unipol».* Sul tema la stessa Bper ha chiarito che *«nell'autunno 2019 hanno avuto luogo alcuni contatti esplorativi»*, ma l'interlocuzione si è interrotta alla fine dell'anno per scelta di Ubi, che ha comunicato *«di volersi focalizzare su altre priorità, quali l'elaborazione del proprio piano industriale poi presentato in febbraio».* Intesa, da parte sua, rileva quindi che *«non risultano elementi di fatto da cui possa desumersi che Ubi stesse effettivamente procedendo ad aggregazioni con altri operatori, né tantomeno che tali aggregazioni le avrebbero consentito di raggiungere le dimensioni di Intesa Sanpaolo e UniCredit».*

## **Intesa: Ubi non aveva altri interlocutori**

L'istituto guidato dall'a.d. **Carlo Messina** ricorda infatti che in passato le acquisizioni di Ubi hanno riguardato solo *«piccole realtà locali in condizioni molto particolari»*, cioè le cosiddette good banks di Banca Marche, Etruria e Carichieti, e che il piano industriale presentato da Ubi il 17 febbraio, *«vale a dire lo stesso giorno dell'annuncio*

*dell'ops», è «stato concepito in ottica “stand alone”». «Pertanto – conclude Intesa – le dichiarazioni di Ubi secondo cui la società avrebbe avuto contatti preliminari con altre banche appaiono manifestamente inidonee a supportare il requisito della “ragionevole certezza” e della sussistenza di evidenze specifiche e convergenti di uno scenario controfattuale, ma confermano semmai come Ubi, all'epoca dell'ops, non avesse individuato uno specifico interlocutore con cui realizzare un'operazione di integrazione».*

## **Intesa: senza Bper valuta operazione diversa da nostra ops**

Infine, dal documento emerge come Intesa segnali all'Antitrust come, escludendo dalle sue valutazioni la prevista cessione di sportelli a Bper, l'Authority stia valutando un'operazione diversa da quella presentata dalla stessa Intesa, che ha tra le sue condizioni di efficacia quella di ottenere una «autorizzazione incondizionata» dall'autorità. Lo ha sottolineato la stessa Intesa all'Antitrust, secondo quanto riportato da quest'ultima nella Comunicazione delle risultanze istruttorie. *«Ad avviso di Intesa Sanpaolo – si legge nel documento – l'Autorità starebbe valutando nella presente istruttoria un'operazione differente rispetto a quanto notificato dalla stessa Intesa Sanpaolo, con conseguenze rilevanti anche sull'ops, posto che l'operazione è subordinata all'autorizzazione incondizionata dell'Autorità».*

A quanto si legge nel documento, inoltre, lo scorso primo giugno Intesa aveva chiesto tempo fino al 10 del mese per «specificare il ramo di azienda» da vendere a Bper. Una richiesta, respinta dall'Antitrust il 3 giugno, che secondo quanto risulta a Radiocor metteva sul piatto anche una possibile revisione del perimetro oggetto di cessione, secondo

criteri di massima cautela e peggiorativi per Intesa, con una conseguente modifica degli accordi con Bper, per garantire di ridurre le quote di mercato al di sotto della soglia del 35% in tutte le province italiane.

**Fonte: [www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it)**

Leggi anche

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/intesa-sanpaolo/la-bce-da-il-via-libera-al-matrimonio-intesa-ubi.html>

---

## **La Bce dà il via libera al matrimonio Intesa-Ubi**

*Come da attese, e nei termini dei 60 giorni previsti, Francoforte ha dato in serata dunque disco verde all'operazione che vede la fusione tra la prima e la quarta banca italiana, che è vincolata all'acquisizione del 50% più dei voti di Ubi.*

---

Mentre la Vigilanza Bce dice sì all'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo, Ca' de Sass esclude che la pandemia possa impattare negativamente su Ubi, Intesa o sull'offerta di scambio in sé.

Intesa aveva annunciato l'offerta pubblica di scambio su Ubi lo scorso 17 febbraio ed entro il 6 marzo, giorno in cui ha comunicato il deposito in Consob del documento di offerta, aveva presentato a tutte le autorità competenti «le comunicazioni e le domande volte a ottenere le

autorizzazioni».

Come da attese, e nei termini dei 60 giorni previsti, Francoforte ha dato in serata dunque disco verde all'operazione che vede la fusione tra la prima e la quarta banca italiana, che è vincolata all'acquisizione del 50% più dei voti di Ubi. La banca guidata da Carlo Messina incassa così un importante punto a favore nella battaglia che la vede opposta a Ubi: l'ex popolare, i cui grandi soci si dicono contrari all'offerta, ha infatti avviato nelle scorse settimane un ricorso al Tribunale di Milano per chiedere la verifica dell'efficacia dell'Ops, nella convinzione che la mancata rinuncia da parte di Intesa alla condizione Mac - attivata dal Covid-19 - l'abbia fatta decadere.

E proprio su questo punto, Intesa chiarisce che non includerà tra le condizioni di efficacia dell'Ops la pandemia e i suoi effetti. «A seguito dell'autorizzazione ricevuta da parte della Banca Centrale Europea» la banca ritiene che «pur non disponendo tuttora di informazioni in merito ai possibili effetti pregiudizievoli della pandemia da COVID-19 su UBI Banca», che «ragionevolmente dalla pandemia non derivino effetti tali da modificare negativamente l'attività di UBI Banca e/o la situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale sua e/o delle società del gruppo UBI, oltre ad analoghi effetti per l'offerta e per Intesa Sanpaolo». Di conseguenza, Intesa Sanpaolo «non includerà tra le condizioni di efficacia dell'offerta la pandemia da COVID-19 e i suoi effetti» come indicati al punto (v) del paragrafo 1.5 della comunicazione pubblicata dalla Banca il 17 febbraio 2020.

Nel contempo è in corso un'istruttoria da parte dell'Antitrust per verificare il rispetto dei limiti alle concentrazioni, procedimento che è destinato a spostare a settembre l'avvio dell'Ops originariamente fissato per luglio. Infine, a valle delle autorizzazioni delle Authority prudenziali (oltre a Bce, anche Ivass) si esprimerà Consob, che dovrà dare il suo via libera al prospetto.

Fonte: [www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it)

---

## **Covid: metà dei prestiti in 4 regioni del Nord. E il Sud rischia l'usura**

Quella dei prestiti garantiti dallo Stato resta una battaglia estenuante che si gioca sul filo dei numeri. A più di un mese dall'avvio della macchina, da una parte ci sono i dati annunciati dalla task force bancaria che si incensa per le quasi 400mila richieste di finanziamento arrivate al Fondo centrale di garanzia che gestisce i mini prestiti da 25mila (presto saliranno a 30mila) e 800mila euro, che però fino a oggi sono arrivati solo a metà degli imprenditori. Dall'altra parte ci sono i numeri che arrivano dal territorio, elaborati dal sindacato **Fabi**, che mostrano una spaccatura tra Nord e Sud: il **50,7% dei prestiti garantiti che è appannaggio di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna**. Quattro Regioni dove, però, è attivo solo il 38% di partite Iva e pmi. Mentre il resto d'Italia, dove opera il 62% di questi professionisti, deve spartirsi l'altra metà dei soldi.

*“Alcune banche – spiega il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** – per loro convenienze stanno penalizzando determinati territori favorendone altri. Così si allarga il rischio usura: chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata”.* Un allarme lanciato negli scorsi giorni dal premier Giuseppe Conte, quando dal *“mettetevi una mano sul cuore”* è passato a chiedere alle banche *“di fare subito”*, per il pericolo che *“le mafie possano nutrirsi delle difficoltà dei cittadini”*.

Ma sulla disperazione degli imprenditori, prevale il fattore territorio. Su 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti al Fondo centrale di garanzia per le pmi fino al 25 maggio, nelle 4 Regioni del Nord andranno ben 8,6 miliardi. In particolare, in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi (l'11,5% del totale), mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna con 1,7 miliardi di richieste (10,1%) e il 7,4% di imprese e partite Iva; in Piemonte c'è un sostanziale equilibrio: le domande valgono 1,1 miliardi (6,5%), mentre la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%; in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi (22,5% del totale), ma imprese e partite Iva rappresentano il 15,7% del totale. È soprattutto a Bergamo e a Brescia che si registra una fervida attività: **Ubi** sta erogando i prestiti con percentuali bulgare come possibile mossa per difendersi dall'offerta pubblica di **Intesa Sanpaolo**. Alle altre 16 Regioni non resta che dividersi le briciole. Ad esempio, nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), ma le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi e partite Iva sono il 9,8% del totale; mentre in Toscana il 6,2% dei prestiti è andato al 6,8% dei professionisti.

L'Associazione bancaria non ci sta però a far passare l'idea che le banche possano scegliere gli imprenditori ai quali dare i soldi. E al report della Fabi risponde con uno suo in cui

spiega che, anzi, *“c’è una forte correlazione tra la distribuzione territoriale delle domande di finanziamento fino a 25.000 euro garantiti al 100% e la loro potenziale domanda”*. Ma i due rapporti non sono paragonabili: quello del sindacato include anche i prestiti fino a 800mila euro, elargiti fino a oggi solo a 1 imprenditore su 4. E, sempre secondo l’Abi, a influire sulle domande ci sarebbero *“gli effetti del Covid”* che dovrebbero giustificare il minor numero di richieste presentate *“a Bolzano e Trento, così come in Sicilia e in Campania”*. Tralasciando il fatto che **la chiusura ha comunque interessato tutto il Paese**: bar e negozi di Milano, come quelli di Catania.

**Da “Il Fatto Quotidiano” del 29/5/2020**

Leggi anche

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/perche-le-banche-non-vogliono-piu-finanziare-le-aziende-aquilane.html>

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/politica-banche-imprese-tutti-facciano-la-loro-parte-per-il-rilancio-del-paese.html>

---

**Sedici morti e almeno mille contagiati: il tributo pagato**



# dai bancari al coronavirus

*Riportiamo l'articolo pubblicato da AGI – Agenzia Giornalistica Italia lo scorso 4 maggio. Possiamo lecitamente supporre che i numeri riportati siano sottodimensionati rispetto alla realtà.*

*In questi giorni abbiamo ricevuto notevoli apprezzamenti per i protocolli firmati con le banche, che hanno consentito di ridurre la presenza in filiale di addetti e clienti in modo da contenere il rischio. Tuttavia, da qualche parte si sono levate anche voci contrarie da parte di chi ha maledetto i sindacati, colpevoli del mancato raggiungimento degli obiettivi di budget.*

*Pur nel rispetto di tutte le opinioni, possiamo tranquillamente affermare che il bilancio sarebbe stato ben più pesante senza misure di prevenzione, e quindi il contenimento degli accessi ha sicuramente salvato delle vite. Magari, chissà, anche quella di qualcuno che adesso si lamenta perché rischia di perdere il suo bonus.*

*Per quanto ci riguarda, se gli accordi sono serviti a salvare delle vite siamo orgogliosi del lavoro svolto. Non esiste nulla di più prezioso di una vita umana; anche quella di chi forse tutto questo non sembra averlo capito.*

Anche i bancari hanno affrontato lavorando il coronavirus. Come gli operatori sanitari, gli addetti alla grande distribuzione e le altre categorie che forniscono servizi pubblici essenziali non hanno mai smesso di accogliere i clienti anche nei giorni più cruenti quando scarseggiavano i dispositivi di protezione e le modalità di trasmissione dell'infezione non erano chiare. Stando a quanto ricostruito dall'AGI, interpellando più fonti, **le persone decedute sono 16 e i contagiati, parte dei quali finiti in ospedale, ammontano ad almeno un migliaio.**

I dati si riferiscono ai principali quindici gruppi italiani e, come per il triste conteggio generale, vanno considerati **'al ribasso'** per la mancanza di tamponi che ha segnato la

prima fase della pandemia. “Grazie al protocollo siglato il 16 marzo – dice **Massimo Masi**, segretario di Uilca – siamo riusciti a evitare centinaia di contagi tra lavoratori e clienti, riuscendo a tenere le filiali aperte e assicurando i servizi nella zona rossa, con l’aiuto della tecnologia”. Tra le misure prese, gli appuntamenti coi clienti “che hanno consentito di instaurare dei turni del personale “ e “percentuali di telelavoro di circa il 60%”.

I problemi maggiori si sono verificati nelle province lombarde più colpite. **Luca Ravaglia** responsabile per sigla Unisin/Falcri di **Intesa Sanpaolo**, racconta la sua prospettiva dalle province di **Bergamo e Brescia**. “In questi territori la mia banca non ha avuto la forza e la capacità di adottare strumenti specifici per zone così peculiari dove era evidente che ci volesse un intervento diverso rispetto al resto del Paese. Almeno il 10-15% dei miei colleghi che, dopo i turni, tornava tra i propri affetti, ha perso un genitore nelle due province. A livello nazionale, i presidi medici – aggiunge – sono stati annunciati ai primi marzo, ma sono arrivati a metà aprile. Comprensibile che mancassero nelle prime fasi, ma è passato molto tempo e per giorni siamo stati esposti senza avere nulla con tutto il peso psicologico anche nel rapporto coi clienti. Sarebbe stato utile che almeno nelle province più colpite arrivassero prima, invece i primi presidi sono arrivati a Napoli”.

Il dato nazionale, riferisce il sindacalista, è di 5 deceduti e 160 infettati su un totale di 95mila dipendenti, “tenendo presente che la maggior parte dei contagiati lavora allo sportello, a stretto contatto col pubblico”. “Ho perso un carissimo amico e collega, dializzato per tanti anni, e da poco trapiantato – testimonia **Danilo Piccioni**, responsabile Fabi di Cremona – Nella mia provincia, la forza lavoro si è dimezzata. I dispositivi sono arrivati ma non dall’oggi al domani, e in quella settimana che passava ovviamente il contagio andava avanti. Le mascherine sono arrivate col

contagocce e in alcuni casi abbiamo dovuto minacciare lo sciopero per avere delle protezioni. I momenti di tensione ci sono stati". A **Crédite Agricole**, riferisce Piccioni, sono stati due i decessi, uno in una filiale di Crema, l'altro a Milano. Sempre restando in una delle zone dove il virus ha imperversato, a **Banco Bpm** sono due i dipendenti mancati.

Per **Guido Diecidue**, rappresentante della sigla Uilca di **Unicredit**, il comportamento della sua banca "è stampo tempestivo ed efficace". Tra i lavoratori c'è stata una vittima, i contagiati sono 86 di cui 23 ricoverati in Italia, 50 in Germania con 35 ricoverati, 19 in Austria e nei Paesi dell'Est Europa, 7 in Russia. "La nostra priorità – spiegano all'AGI dal quartier generale della banca – è prima di tutto garantire la salute e la sicurezza delle nostre persone e dei nostri clienti. Abbiamo rafforzato la consulenza a distanza, sia in termini di persone abilitate alla consulenza sia in termini di prodotti e servizi attivabili a distanza – anche per i clienti meno digitalizzati. Adesso che le misure di lockdown stanno gradualmente cominciando ad allentarsi nei nostri diversi Paesi, stiamo facendo leva su quanto fatto e imparato finora per essere sicuri di fare i giusti passi in avanti. Le nostre decisioni saranno basate su dati, non su date".

**Claudia Dabbene** (Uilca) di Ubi comunica che nel suo istituto di credito si conta un decesso in una filiale di Sondrio e si concentra su un'altra angolatura, all'alba della Fase 2: "Da noi i presidi sono arrivati in fretta. A uccidere più del Covid è la disperazione dei clienti che confonde i bancari coi banchieri. I decreti del governo partono con le migliori intenzioni ma poi noi ci confrontiamo ogni giorno con questa sofferenza. Siamo meglio di quello che pensano le persone. In questo periodo, alcuni di noi hanno fatto delle collette per i clienti indigenti". Secondo **Luigi Pizzuto**, rappresentante della sicurezza della Fisac in Mps, i danni sono stati 'limitati' nel contesto bancario anche "grazie

all'elevatissimo livello di sindacalizzazione che porta con sé la capacità di incidere in maniera forte sulle decisioni dell'azienda". Nell'istituto senese, dove una donna è rimasta vittima del virus in Brianza, "è da subito ha prevalso il 'modello' smart workig, anche nella rete delle filiali".

Fonte: AGI